



Prendimi per mano

One Way *Memories*
Stagione 2025-2026

 **ORCHESTRA
FILARMONICA
DI TORINO**



Prendimi per mano

Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Sergio Lamberto maestro concertatore

Leonid Surkov oboe

Domenica 1 marzo 2026 ore 10-13

■ Prova di lavoro **Via Baltea**

Lunedì 2 marzo 2026 ore 18.30

■ Prova generale **Teatro Vittoria**

Martedì 3 marzo 2026 ore 21

■ Concerto **Conservatorio "G. Verdi"**

Prendimi per mano

Letture del testo di Lorenzo Montanaro a cura di Alessandra Eleonori

10'



Georg Friedrich Händel

1685-1759 Germania

Composizione: 1703 ca.

Concerto in sol minore per oboe, archi e basso continuo HWV 287

Grave

Allegro

Largo moderato e cantabile

Allegro

Barocco

15'



Georg Philipp Telemann

1681-1767 Germania

Composizione: 1721 ca.

Ouverture e Suite *Les nations anciens et modernes* in sol maggiore TWV 55:G4

Ouverture

Menuet I - Menuet II

Les Allemands anciens

Les Allemands modernes

Les Suédois anciens

Les Suédois modernes

Les Danois anciens

Les Danois modernes

Les vieilles femmes

Barocco

7'



Samuel Barber

1910-1981 Stati Uniti

Composizione: 1978

Canzonetta per oboe e orchestra d'archi op. 48

Moderno

L'organico orchestrale:

Archi: 3 violini primi • 3 violini secondi • 2 viole • 2 violoncelli • 1 contrabbasso
Clavicembalo

10'



**Alessandro
Marcello**

1673-1747 Italia

Composizione: 1717 ca.

**Concerto in re minore
per oboe, archi e
basso continuo**

Andante e spiccato

Adagio

Presto

Barocco

10'

**Arcangelo
Corelli**

1653-1713 Italia

Composizione: 1712

**Concerto Grosso op. 6
n. 4 in re maggiore**

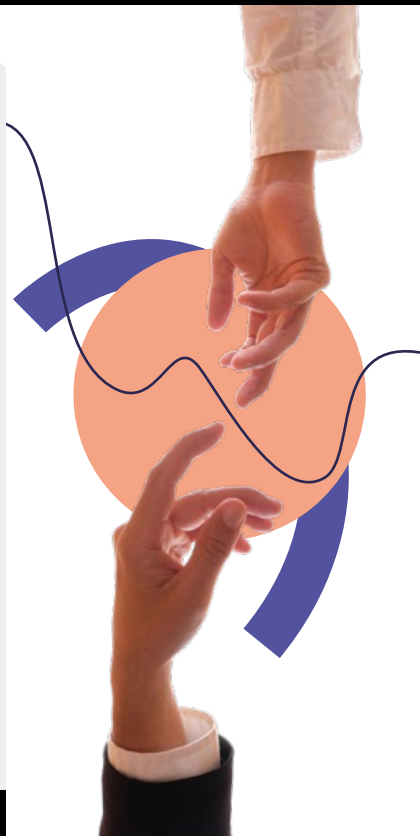
Adagio - Allegro

Adagio

Vivace

Allegro

Barocco



Tra danza e malinconia, un canto nel tempo

Vista da vicino, la meccanica dell'oboe sembra imparentata col movimento di certi orologi svizzeri. Sotto le dita di un oboista si muove infatti una moltitudine di piccole chiavi metalliche, leve, assi e molle pronte a occludere i fori presenti sullo strumento e a determinare l'altezza delle note. Dalle sue origini al tempo dell'antica Grecia e fino all'inizio dell'Ottocento, l'oboe non avrebbe però vantato soluzioni così complesse, presentandosi piuttosto come un elegante cilindro di legno le cui cavità venivano chiuse direttamente dalle dita dell'esecutore.

Ancora al tempo di **Georg Friedrich Händel** l'oboe non possedeva più di due chiavi, che servivano a facilitare l'emissione di alcune note. Non si è ancora determinato il nome dell'abile strumentista per cui venne scritto il **Concerto in sol minore**

per oboe, archi e basso continuo HWV 287, ma la data della sua composizione (1703) permette di far risalire quest'opera agli anni in cui un giovane Händel ha appena lasciato gli studi di giurisprudenza nella sua città natale per trasferirsi ad Amburgo e dedicarsi esclusivamente alla carriera di violinista e compositore. Una committenza ricevuta durante la permanenza nella città tedesca potrebbe aver dato vita al *Concerto*, permettendoci di sondare l'eccezionale talento posseduto da Händel a poco più di diciotto anni.

Le origini dell'**Ouverture e Suite Les nations anciens et modernes** sono altrettanto incerte, tuttavia anche in questo caso è possibile aggrapparsi a una data (1721) che permette di collocare l'opera negli anni in cui **Georg Philip Telemann** si trova a sua volta impegnato come musicista di corte ad Amburgo.

Il Concerto in sol minore per oboe, archi e basso continuo HWV 287 risale agli anni giovanili di Händel e rivela l'eccezionale sensibilità che già caratterizza il compositore ad appena diciott'anni.

Compositore fra i più apprezzati e richiesti del suo tempo, Telemann si sta allora specializzando in un genere molto gradito dalla nobiltà tedesca del primo Settecento: l'*ouverture e suite*. Il nome di queste composizioni ci suggerisce la loro struttura, che prevede un'*ouverture* introduttiva seguita da una serie di brani ispirati a danze praticate presso le corti di tutta Europa. Brevi e caratteristiche, queste danze possono diventare all'occorrenza i capitoli di un racconto in musica ispirato a un particolare tema.

Nel caso de *Les nations anciens et modernes*, Telemann si rifà a un'idea in voga al tempo secondo la quale il gusto 'antico' corrisponde a una musica più posata, mentre il gusto 'moderno' a una musica più vivace per descrivere a tempo di danza i tedeschi (*Les Allemands*), gli svedesi (*Les Suédois*) o i danesi (*Les Danois*). Ci si potrebbe chiedere perché l'ultimo movimento sia invece intitolato *Les vieilles femmes*: si tratta di una citazione a un celebre trattato sulla danza del tempo che aveva ispirato quest'opera, all'interno del quale

***Les nations anciens et modernes* di Telemann appartiene al genere dell'*ouverture e suite*, un tipo di composizione molto amata dalla nobiltà del primo Settecento nella quale una serie di brani a tempo di danza viene utilizzata per dare vita a un breve racconto in musica.**

una pagina raffigurava appunto “due anziane signore” intente a danzare.

Già al tempo del *Concerto* di Händel, l'oboe si stava affermando come uno strumento capace di 'cantare' attraverso il suo particolare timbro. Questa caratteristica lo avrebbe reso uno degli strumenti favoriti da **Samuel Barber**, compositore che ha fatto della cantabilità uno degli elementi portanti del suo linguaggio musicale. Dopo aver utilizzato l'oboe in molti dei suoi lavori, per una suggestiva casualità Barber avrebbe destinato a questo strumento anche l'ultima opera scritta prima di morire.

La ***Canzonetta per oboe e orchestra d'archi op. 48*** risale infatti alla piena maturità del compositore e nasce come movimento centrale di un ipotetico *Concerto per oboe e orchestra* dedicato a Harold Gomberg

- a lungo primo oboe della New York Philharmonic - che avrebbe dovuto eseguire il brano durante un concerto 'd'addio' prima del suo pensionamento. Colto da una grave malattia, Barber non sarebbe riuscito a completare il *Concerto* commissionato dall'orchestra newyorkese. Quanto era riuscito a scrivere prima di morire sopravviverà nella *Canzonetta*, insieme a un senso di lucida inquietudine che sembra risolversi solo nella parte finale del brano.

Immaginata come il movimento centrale di un concerto, la *Canzonetta* dialoga idealmente con l'*Adagio* del ***Concerto in re minore per oboe, archi e basso continuo* di Alessandro Marcello**. L'*Adagio* è diventato molto noto nel secondo Novecento grazie alla sua inclusione nella colonna musicale del film *Anonimo veneziano* (1970) di Enrico Maria Salerno, dove commenta con disincanto le ultime sequenze del film. La popolarità di questa pagina ha contribuito alla fortuna moderna del *Concerto* e, di sponda, a una maggiore attenzione per la figura di Alessandro Marcello.

Fratello di Benedetto Marcello (un importante musicista del Settecento veneziano), Alessandro non svolge la professione di compositore, ma affianca la propria passione per la scrittura musicale a una carriera diplomatica e politica di rilievo. Come molti musicisti amatori del suo tempo, è solito sottoporre le sue opere ad amici e colleghi durante le cosiddette Accademie, «adunate dove i gentiluomini presentano le ultime opere del loro ingegno, quali poesie, pitture, invenzioni, studi e musica profana». Questo *Concerto*, risalente al 1717 circa, viene probabilmente presentato durante uno di questi momenti di condivisione animati da «nobili dilettanti».

Tutt'altro che amatoriale è stato invece l'operato di **Arcangelo Corelli**, compositore fra i più celebrati e

Ultima pagina scritta da Samuel Barber, la *Canzonetta op. 48* nasce come movimento centrale di un *Concerto per oboe* rimasto incompiuto e dedicato a Harold Gomberg, a lungo primo oboe della New York Philharmonic.

Composto intorno al 1717, il *Concerto in re minore per oboe, archi e basso continuo* di Alessandro Marcello è divenuto particolarmente celebre nel secondo Novecento anche grazie all'inclusione del suo *Adagio* nella colonna sonora del film *Anonimo veneziano* (1970).

apprezzati nell'Europa a cavallo fra Seicento e Settecento. Se Samuel Barber è apprezzato dai suoi contemporanei per i movimenti in tempo lento e Telemann per le sue *ouvertures* e *suite*, Corelli alimenta la sua eccezionale fortuna anche grazie alla scrittura dei *concerti grossi*. Sviluppatisi durante il XVII secolo, il *concerto grosso* rappresenta una particolare forma di conversazione in musica fra due sezioni del medesimo ensemble. La prima, detta *concertino*, è composta solitamente da un trio (due violini e un violoncello) e ricopre il ruolo di "protagonista", eseguendo le parti più virtuosistiche; la seconda, chiamata *tutti* (o *ripieno*), interviene invece sorreggendo e commentando il discorso musicale del concertino.

Il *Concerto grosso op. 6 n. 4* è tratto dall'ultima raccolta di *concerti grossi* pubblicata da Corelli prima della sua morte (l'*Opera Sesta*): un lavoro monumentale che figura nel testamento di Corelli e che verrà pubblicato solo dopo la sua morte, raccogliendo gli esiti finali della sua ricerca su questo particolare tipo di forma musicale.

Accade che i grandi compositori scrivano nell'ultimo tratto della loro vita pagine capaci di premonire una musica nuova, proveniente da un tempo successivo alla loro morte. Questa preveggenza si manifesta nel secondo movimento del *Concerto grosso op. 6 n. 4*, un *Adagio* in cui «si capovolge il sistema gerarchico della

Il *Concerto grosso op. 6 n. 4* appartiene all'ultima raccolta di *concerti grossi* di Arcangelo Corelli, l'*Opera Sesta*. Pubblicata solo dopo la morte del compositore, l'*Opera Sesta* accoglie gli esiti finali della ricerca di Corelli su questo particolare tipo di forma musicale.

musica» per come era concepita al tempo di Corelli. L'orchestra qui non si divide più in sezioni che dialogano le une con le altre, non esiste una melodia e un accompagnamento, ma sulla partitura c'è spazio solo per una successione di accordi che riverberano come pennellate di colore accostate le une alle altre.

Francesco Cristiani

Alcuni diritti riservati





Leonid Surkov

Vincitore del Concorso Internazionale di Musica ARD 2024, **Leonid Surkov** è un giovane oboista russo residente in Svizzera.

Nato nel 2000, ha iniziato la sua formazione musicale presso la Scuola di Musica Gnessin di Mosca con Denis Osver. Successivamente, si è trasferito a Berlino per proseguire gli studi con il Prof. Washington Barella presso l'Universität der Künste Berlin.

Durante gli studi, Leonid ha vinto diversi premi in concorsi internazionali, come The Muri Competition e 13° International Oboe Competition del Giappone a Tokyo. Nel 2024 gli è stato conferito il Premio Bruno-Frey della Landesmusikakademie Baden-Württemberg e ha ricevuto una borsa di studio dall'Associazione Yehudi Menuhin Live Music Now Berlin.

Leonid si è esibito come solista con la Symphonieorchester des Bayerischen

Rindfunks, la Tokyo Philharmonic Orchestra, la Münchner Kammerorchester, la CHAARTS, la Novosibirsk Symphony Orchestra e il Collegium Musicum Basel e ha avuto l'opportunità di esibirsi al Davos Festival, al Neuschwanstein Festival, al Ludwigsburg Festival, all'Open Classics am Rhein Festival e alla Semaine Musicale de Chambord 2019. Come camerista si è esibito, tra gli altri, con Dmitry Smirnov, Kimiko Imani, François Benda, Denis Linnik and Matthias Buchholz.

A partire dalla stagione concertistica 2024/25 Leonid è oboe principale al Musikkollegium Winterthur, in Svizzera.





Sergio Lamberto

Sergio Lamberto ha compiuto gli studi presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino con Marin e successivamente con Corrado Romano a Ginevra e con Franco Gulli all'Accademia Chigiana di Siena, dove ha conseguito il diploma di merito. Ha vinto il primo premio alla Rassegna Nazionale di violino di Vittorio Veneto. Ha collaborato come primo violino nell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, e dal 1982 al 1991 nell'Orchestra da Camera di Torino. Dal 1991 ricopre lo stesso ruolo nell'Orchestra Filarmonica di Torino all'interno della quale è anche violino concertatore degli Archi.

Come solista, primo violino o konzertmeister è stato invitato dall'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, Camerata strumentale di Prato, l'Ensemble Musikè France, l'Orchestra Cantelli di Milano, il Festival Cello Arte en Pays de Gex, Il Colibrì Ensemble di Pescara. Dal 1987 è il violinista del Trio di Torino con

il quale ha vinto il primo premio di musica da camera al Concorso Internazionale "G. B. Viotti" di Vercelli 1990, il secondo premio all'International Chamber Music Competition 1993 di Osaka e il secondo premio al Concorso Internazionale di Trapani 1995. Col Trio ha suonato nei più importanti Festival e associazioni musicali in Italia, Francia, Austria, Germania, Spagna, Svizzera, Giappone, Stati Uniti ed ha effettuato registrazioni, in esclusiva per l'etichetta RS (www.realsound.it), di opere cameristiche di Brahms, Dvorak, Shostakovitch, Smetana, Rubinstein, Chopin, Tanejev, Rachmaninov.

Ha registrato per Naxos la terza Sonata per violino di Sandro Fuga della quale è dedicatario.

Dal 1982 è docente di violino al Conservatorio "G. Verdi" di Torino. Dal 2013 al 2020 è stato preparatore dei violini presso l'Orchestra Giovanile Italiana alla Scuola di Musica di Fiesole. Dal 2014 al 2024 è stato primo violino dei Solisti di Pavia.

Per la presentazione del Festival CelloArte, ha tenuto molti concerti da camera nella prestigiosa Salle Cortot a Parigi.

Nell'autunno 2019 ha tenuto 5 recital a Chicago in occasione delle celebrazioni di Teresina Tua suonando lo Stradivari "Mond" ad essa appartenuto.

Suona un violino Pierre Dalphin (Ginevra 1991).



Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Nati in seno alla formazione principale, gli **Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino** guidati dal maestro concertatore Sergio Lamberto hanno da tempo ottenuto una meritata autonomia, raggiungendo un livello tecnico ed espressivo che li colloca a ragione tra le migliori compagini a livello nazionale. Il loro repertorio spazia dal barocco – che affrontano unendo rigore filologico e partecipazione emotiva – alla musica del presente. Nelle ultime stagioni sono stati dedicatari ed esecutori di numerose prime assolute e prime esecuzioni nazionali, con brani di Leo Hurley, Francesco Antonioni, Stefano Pierini, Fabrizio Festa, David del Puerto,

Chen Yi, Sally Beamish. Sono spesso protagonisti di ardite sfide musicali e di trascrizioni che, pur mantenendo inalterato il fascino delle composizioni originali scritte per formazioni cameristiche o per grande orchestra, sanno mettere in luce tratti nascosti e strutture compositive talvolta trascurate (da *Verklärte Nacht* di Schönberg ai *Quadri* da un'esposizione di Musorgskij, dal *Concerto per violino e orchestra* op. 129 di Schumann al *Quartetto "Serioso"* di Beethoven per arrivare al *Quartetto* op. 27 di Grieg al *Quintetto n.2* di Dvořák e alla *Grande Fuga* di Beethoven). Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica hanno inoltre dimostrato una spiccata duttilità nell'accompagnare solisti quali Emanuele Arciuli, Enrico Bronzi, Giuseppe Albanese, Francesca Dego, Martina Filjak, Mario Brunello, Marco Rizzi, Enrico Dindo, Andrea Lucchesini, Ettore Pagano, Clarissa Bevilacqua, Mario Bruno.



Il viaggio con OFT continua ad aprile

Scopri gli appuntamenti in vista del concerto «Il metronomo in salotto»

Una proposta d'arte per ogni programma musicale vede unite Fondazione Torino Musei e OFT. La visita guidata «**Il metronomo in salotto**», ispirata al concerto di stagione, si terrà **sabato 11 aprile 2026, alle ore 16, al MAO Museo d'Arte Orientale.**

«Quanto dura un anno del dio Brahma? Quanto tempo dovrà aspettare un ricco committente della Persia Safavide per poter utilizzare la sua nuova coppa in metallo minuziosamente ageminata? Come si possono concepire e misurare ritmi umani e ritmi divini? Spaziando nelle collezioni del museo, il percorso si sofferma su diverse concezioni del tempo umano e del tempo divino e opere di varie datazioni, materiali e provenienze, che ne documentano lo scorrere a volte in bilico tra trascendenza e immanenza».

Costo: 7€ per il percorso guidato + biglietto di ingresso (ingresso gratuito al museo con Abbonamento Musei e Torino +Piemonte Card). Info e prenotazioni: fondazionetorinomusei.it

OFT offre ai partecipanti alla visita guidata la possibilità di assistere al concerto di riferimento acquistando il biglietto intero con poltrona numerata a 8 euro, anziché a 25 euro, salvo esaurimento dei posti disponibili.

FONDAZIONE
TORINO
MUSEI



Leggere la classica

Venerdì 10 aprile 2026, alle ore 18.30, vi aspettiamo al **Circolo dei lettori di Torino, in via Bogino 9**, per un nuovo incontro di Leggere la classica. Con **Francesco Cristiani**, musicologo e brillante divulgatore, esploriamo il programma del concerto «Il metronomo in salotto» con parole, aneddoti e ascolti guidati. L'incontro è a ingresso libero fino ad esaurimento posti. I posti a sedere in sala sono prenotabili solo per i possessori della Carta lo Leggo di Più della Fondazione Circolo dei lettori.



Parole in musica

Ogni concerto si apre con una storia. Giornalista e musicista, Lorenzo Montanaro intreccia parole e suoni come fossero parte della stessa partitura. Il suo breve racconto, ispirato al programma della serata, ci accompagna dentro la musica, aprendo il concerto con uno sguardo emozionale e immaginifico. La lettura del testo è affidata all'associazione liberipensatori "Paul Valéry" e all'Accademia di formazione teatrale Mario Brusa di Torino.





Prossimo concerto

Il metronomo in salotto

14 aprile 2026, ore 21

Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino

Orchestra Filarmonica di Torino

Giampaolo Pretto direttore

Trio Concept

Musiche di Ludwig van Beethoven

Orario di apertura al pubblico

- **martedì** 10.30-13.30 e 14.30-18
- **la settimana precedente il concerto di stagione: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì** 10.30-13.30 e 14.30-18
- **Il lunedì della prova generale** 10.30-13.30 e 14.30-16.30

Per essere sempre aggiornato sui nostri appuntamenti **iscriviti alla nostra newsletter su www.oft.it**, nella sezione contatti.

011.533387 - biglietteria@oft.it - www.oft.it

Stampa:
AGT Aziende Grafiche Torino S.r.l.
Design by Gabriele Mo
Febbraio 2026

www.oft.it



Con il sostegno di



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Sponsor



Fornitori ufficiali



Media partner



L'iniziativa si svolge in sedi prive di barriere architettoniche

www.oft.it

